

Daniela Canardi

«... è venuto per tutti»

Epifania 2014



Il progetto

Da: «*Vangelo di ieri-Vangelo di oggi*» di don Domenico Mosso:

«I Magi, la stella, Gesù bambino, il sogno... bisogna riconoscere che questa pagina di Matteo ha un po' lo stile di una fiaba; cioè di un racconto dove succedono cose meravigliose...

Eppure non si tratta di una fiaba: non è pura fantasia quello che racconta il Vangelo di Matteo. Aldilà di una precisa e nuda cronaca dei fatti, questo brano di Vangelo contiene un messaggio di estrema importanza, per certi versi rivoluzionario, in rapporto al mondo ebraico di allora, e un messaggio di grande attualità nel mondo moderno.

Il termine "Magi" indica probabilmente dei sapienti babilonesi, studiosi del cielo e delle stelle. È praticamente impossibile per noi individuare a quale preciso fenomeno astronomico corrisponda quella stella di cui parla il Vangelo, ma ciò che conta per l'evangelista è il fatto che "la stella" corrisponde al simbolo regale di cui parlava un'antica profezia della Bibbia:

*«Io lo vedo, ma non ora,
io lo contemplo, ma non da vicino:
Una stella spunta da Giacobbe
e uno scettro sorge da Israele...» (Nm 24,17).*

I Magi sono pagani, venuti ad adorare il re dei Giudei. Sono i primi rappresentanti di tutti quei non-ebrei che riconosceranno come loro Signore e Salvatore quel Messia che gli Ebrei attendevano.

È proprio questo il messaggio «serio» dell'Epifania. Gesù non è venuto al mondo soltanto per qualcuno: è venuto per tutti. Gesù è l'unico grazie a cui tutti gli uomini possono "partecipare alla stessa eredità" (2° lettura) della vita eterna di Dio.»

La realizzazione

Una cesta rivestita di tessuto dorato ospita un grande mazzo di **lilium bianchi** tra cui sono inseriti molteplici steli di **canne di Provenza**, a suo tempo raccolte, private delle foglie e del fusto esterno, e fatte seccare.

Alla base, foglie di **filodendro** e **agrifoglio**.

Il bianco dei fiori e delle canne, oltre a richiamare il colore liturgico del giorno, è un segno di luce, messo ulteriormente in risalto dal tessuto a rete dorato che avvolge il cesto e dalle candele poste accanto alla statua del Bambino.

Accanto all'altare, una piccola composizione tra le candele realizzata con **garofani bianchi** e **sancarlini gialli**. Alcuni steli di **ruscus** scendono a cascata accompagnati dalle foglie di **aspidistra**, mentre le foglie di **formium**, come raggi di luce, sono puntate in tutte le direzioni, riprendendo il movimento delle canne nella composizione principale. Al tabernacolo, un piccolo bouquet analogo.





Alla statua della Vergine, una cascata di fiori multicolori: **garofani gialli**, **sancarlini bianchi** e **arancio**, **statice** (semprevivi) e **ornitogalli**, alternati a foglie di **felce** e di **ligustro**. La composizione esprime la molteplicità delle genti condotte alla fede sotto lo sguardo materno di Maria, «beata perché per prima ha creduto» (Lc 1,45)

Composizione realizzata dalla sig.ra Marlene Welmans

«Per questo la festa dell'Epifania rappresenta per tutti i cristiani un invito a superare ogni forma di chiusura nel proprio piccolo mondo (quello della propria parrocchia, del proprio gruppo, del proprio paese, delle proprie idee, dei propri gusti...), per formarsi una mentalità aperta alle dimensioni del mondo intero, in uno spirito di solidarietà e di fraternità senza frontiere e nel pieno rispetto di ogni persona e di ogni cultura...»

don Domenico Mosso*



*don Domenico Mosso (1941-1997), professore di Sacramentaria e Liturgia nella Facoltà Teologica di Torino, fu intelligente e appassionato promotore e divulgatore della riforma liturgica conciliare, tramite scuola, conferenze e pubblicazioni.